

luto ed i più sentiti auguri, dolente di non poter essere egli pure fra noi, com'era suo vivissimo desiderio.

ROMANO. — La Società Siciliana di storia patria m'incarica di rivolgere un saluto a questa dotta Assemblea e all'illustre città che con tanto affetto ci accoglie nelle sue mura. Al certo la Società Siciliana, che con tanto amore attende agli studi storici, non poteva non interessarsi alle dotte discussioni che qui avranno luogo, e quindi ha voluto che alcuni suoi membri qui venissero per pigliarne parte e porgervi un saluto; il che io fo con vivo compiacimento, onorato del grato ufficio come è quello di rivolgere un saluto, a nome della Sicilia, a questa ospitale città; chè fin dai tempi antichi assai intimi e cordiali sono stati i rapporti tra Genova e la Sicilia.

Le antiche storie ricordano i trattati conchiusi nel 1261, nel 1307 e nel 1392 tra i reggitori della Repubblica di Genova ed i monarchi siciliani, in virtù dei quali trattati i genovesi in Sicilia ed i siciliani a Genova erano come in casa propria. In molte città della Sicilia si trovano ancora ricordi delle leggi dei genovesi, che tanto fiorirono. Nella mia diletta Palermo un monumento, intitolato appunto chiesa di S. Giorgio dei Genovesi, attesta la pietà e la floridezza dei mercatanti genovesi del secolo decimosesto in Sicilia. Ma ricordi assai più intimi e dolci hanno stretto Sicilia e Genova nei tempi nuovi. Quando un gran numero di emigrati siciliani, costretti a lasciare la patria nel 1849, trovarono qui un rifugio, si considerarono come in casa propria, dopo essere stati espulsi da altri paesi. Qui fu organizzata, di qui mosse la schiera dei Mille, duce Garibaldi, per venire in Sicilia: di quella schiera fecero parte moltissimi genovesi, che noi due mesi or sono, abbiamo ricordato a Calatafimi ed a Palermo, perchè molti di essi lasciarono la vita per la libertà della Sicilia nelle nostre contrade.

Il saluto quindi che un figlio della Sicilia ed un rappresentante di un sodalizio siciliano porge a Voi, non può essere che ispirato a sensi di affetto vivissimo, e come tale prego di accoglierlo (*applausi*).

PRESIDENTE. — Interpretando il pensiero dell'adunanza, propongo che sia spedito un telegramma di vivissimo ossequio e di omaggio a S. M. il nostro Augusto Sovrano; un telegramma di risposta alla lettera bellissima di S. E. il Ministro della P. I.; un telegramma al venerando Cesare Cantù; un saluto ai Senatori Tabarrini e Villari; alla Società Storica Siciliana; al Congresso Geografico; al comm. D' Andrade.

È approvato per acclamazione.

PRESIDENTE. — Ecco l'esito della votazione per il Presidente e Vice-presidente

Per l'ufficio di Presidente: Boselli, voti 24; Belgrano, voti 17; Desimoni, voti 1. Per il Vice-presidente: Balzani, voti 22; Stefani, voti 15; Manno, voti 3; Paoli, voti 1.

Proclamo quindi a Presidente del Congresso l'onorevole Paolo Boselli, a Vice-presidente il conte Ugo Balzani, presidente della Reale Società Storica di Roma, e li prego ad assumere l'ufficio.

BOSELLI. — Rivolgo ai rappresentanti delle Società storiche, ai rappresentanti delle Commissioni regionali araldiche, vivissimi ringraziamenti per l'onore tanto insigne quanto immeritato che vollero darmi.

Dovrei sentire non solo singolare gratitudine, ma eziandio grandissima meraviglia, considerando chi io mi sia e quale è l'Assemblea che avrò l'onore di presiedere — illustre per tanta autorità di tradizioni, convegno di personaggi egregi per dottrina, benemeriti del paese, chiarissimi per i loro scritti e per le opere loro. Ma io penso che il luogo ha ispirata la scelta. Me lo ha fatto testè comprendere un cortese ricordo del prof. Belgrano — del prof. Belgrano, Presidente naturale, vero, proprio di questo Congresso, per l'amore e per lo zelo, che egli, unito con colleghi valorosi